



**CONSULENZA E
FORMAZIONE
SULLA GESTIONE
ETICA D'IMPRESA,
SOSTENIBILITÀ E
VALUTAZIONE
IMPATTO**

WWW.ETICAE.IT





Rendiconta le tue performance sociali, ambientali economiche



REPORT DI SOSTENIBILITA'

ETICAE - Stewardship in Action, attraverso esperti del settore, offre un affiancamento nel processo di **rendicontazione non finanziaria in tutte le sue fasi** al fine di dotare l'organizzazione di uno strumento strategico e di comunicazione attraverso il quale monitorare, rendicontare e raccontare le performance sociali, ambientali ed economiche della propria organizzazione.

Redigere il bilancio sociale significa rispondere a bisogni: strategici, reputazionali e di mercato.

VANTAGGI E BENEFICI



- punteggio nel rating di legalità

- facilitazione nell'accesso al credito

- vantaggio competitivo



- finanziabile con bandi per attività csr e bando isi inail e con credito di imposta



PERCHÈ CERTIFICARE LA PARITA' DI GENERE:

- per rafforzare la reputazione e la fiducia degli stakeholder
- per accrescere la consapevolezza interna ed esterna dell'organizzazione
- per migliorare e monitorare le prestazioni dell'organizzazione
- per facilitare la comunicazione con i propri stakeholder e rafforzare il carattere distintivo dell'organizzazione



Comunicare la Sostenibilità con la reportistica **Il Report di Sostenibilità, obbligatorio con la nuova direttiva europea**

È di recente approvazione una nuova direttiva dell'Unione europea che mette sullo stesso piano le dichiarazioni sulla sostenibilità e le informazioni finanziarie. La Corporate Sustainability Reporting Directive, approvata dal Consiglio europeo il 28 novembre 2022, obbliga le grandi imprese europee a rendere pubblici i dati su come il loro modello di business impatta l'ambiente e le persone. In particolare, la nuova direttiva europea introduce l'obbligo alla rendicontazione della sostenibilità dal 2024 per le aziende multinazionali con più di 500 dipendenti e dal 2025 per le imprese con oltre 250 dipendenti e/o un fatturato di 40 milioni di euro, ampliando così la platea di aziende inizialmente individuate dal d.lgs. n. 254/2016 che recepiva la Non-Financial Reporting Directive (NFRD) del 2014 ed interessava le aziende quotate e del settore bancario-assicurativo con numero di dipendenti superiore a 500 e un fatturato annuo superiore a 40 milioni di euro o stato patrimoniale totale superiore a 20 milioni di euro. Tuttavia, si trattava di una direttiva a cui mancava un quadro di rendicontazione obbligatorio, il che rendeva difficile per gli investitori e il pubblico confrontare le diverse aziende.

Il report di sostenibilità entra così pienamente a far parte delle strategie aziendali per la sostenibilità e la comunicazione affidabile ed autentica dei claim ambientali e sociali. Essere corretti o ambiziosi in tema di sostenibilità e di obiettivi ESG (Environmental-Social-Governance) significa infatti innanzitutto trasparenza nei dati che vengono analizzati e riportati.

Per questo le imprese saranno soggette a controlli e certificazioni indipendenti per assicurare che i dati forniti e le dichiarazioni siano affidabili e non imputabili di social o greenwashing, ed agli investitori dovrà essere garantito l'accesso digitale alle informazioni sulla sostenibilità aziendale.

Come comunicare la sostenibilità e la CSR

Gli strumenti di base per comunicare la CSR sono quelli necessari per condividere principi e valori con gli stakeholder interni ed esterni dell'organizzazione. Non sono destinati a una specifica tipologia di stakeholder, ma possono essere considerati come la carta d'identità dell'organizzazione, dei valori e del modo in cui opera. Essi sono funzionali alle attività di accountability, auditing e reporting (le Certificazioni e i Bilanci Sociali), nonché per regolare i rapporti tra l'organizzazione e i suoi stakeholder interni ed esterni (la Carta dei Valori, il Codice Etico, il Codice di Comportamento).



Di cosa si tratta?

Il report o bilancio di sostenibilità nasce allo scopo di rendicontare gli aspetti non finanziari di un'azienda o altro tipo di organizzazione, nel rispetto del principio della responsabilità sociale e gestione etica di dare conto a tutti i soggetti con cui viene in contatto degli impatti e del valore generato, non solo a livello economico. Attraverso il report di sostenibilità, le aziende comunicano le loro prestazioni e gli impatti su un'ampia gamma di argomenti di sostenibilità, che abbracciano parametri ambientali, sociali e di governance. Esso permette di essere più trasparenti sui rischi e le opportunità che si affrontano nello svolgimento delle proprie attività, dando agli stakeholder una maggiore comprensione della performance al di là dei risultati economici.

Il report o bilancio di sostenibilità è quindi lo strumento che permette di:

- rendicontare e comunicare non solo gli aspetti economici, ma anche sociali ed ambientali della propria organizzazione;
- migliorare la reputazione e la competitività in un mercato sempre più orientato a premiare chi dimostra, al di là di azioni vuote di greenwashing, il proprio impegno per la sostenibilità;
- rafforzare la fiducia grazie a metodi di coinvolgimento e dialogo con gli stakeholder;
- accrescere la consapevolezza, sia all'interno sia all'esterno dell'organizzazione, sulle proprie strategie e obiettivi, piani e prestazioni per la responsabilità sociale;
- favorire la partecipazione dei soci/lavoratori al fine di supportare le attività dell'organizzazione in materia di sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa o Corporate Social Responsibility (CSR);
- dotarsi di uno strumento interno di monitoraggio e verifica delle performance.



A chi si rivolge?

Il report di sostenibilità è un documento rivolto a tutti gli stakeholder, o portatori d'interesse verso l'azienda, che comunica gli impegni e i risultati presi nell'ambito della responsabilità d'impresa.

Chi sono questi portatori di interesse? Sono i dipendenti, fornitori, clienti, comunità locali, media, investitori, finanziatori ecc.



Come si caratterizza?

Il report di sostenibilità è prima di tutto un processo, e ha si caratterizza per essere:

Consuntivo: contiene le linee programmatiche per il futuro

Periodico: di norma a fine esercizio

Pubblico: rivolto a tutti gli interlocutori direttamente o indirettamente coinvolti nell'attività

Affidabile: le informazioni e i dati sono verificati, veritieri e attendibili

Autonomo: in grado di fornire informazioni qualitative e quantitative sugli effetti dell'attività



Che informazioni contiene?

Il d.lgs. n. 254/2016, richiamava già cinque ambiti di rendicontazione:

- lotta alla corruzione attiva e passiva;
- ambiente;
- personale;
- sociale;
- diritti umani.

Finora, in risposta alle necessità di standardizzazione emerse dal crescente numero di aziende dotate di un report di sostenibilità, sono stati formulati alcuni standard che permettono di rendicontare, valutare e confrontare più efficacemente le informazioni. Il quadro più ampiamente adottato è il Global Reporting Initiative Standards della Global Reporting Initiative (nota come GRI), un'organizzazione internazionale indipendente che fornisce una metodologia di rendicontazione sugli impatti economici, ambientali e sociali di un'organizzazione sintetizzata nella forma di un unico documento di bilancio, che raccoglie i risultati complessivi (economico-finanziari, ambientali e sociali) conseguiti dall'impresa, in un'ottica di triple bottom line.



Le novità introdotte dalla nuova direttiva europea

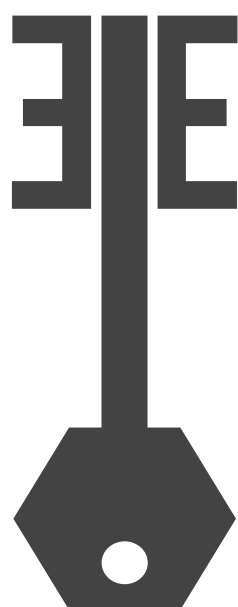
La citata nuova Direttiva europea contiene tre punti essenziali che segnano l'orientamento della stessa:

il trattamento differenziato per le PMI secondo il criterio di proporzionalità; la caratteristica della prospettiva forward-looking dei report di sostenibilità; la reasonable assurance dei report di sostenibilità, alla stessa stregua del bilancio d'esercizio.

La Direttiva ha dato l'avvio all'attuazione di veri propri standard europei dei reporting di sostenibilità su tutte le tematiche Environmental, Social e Governance, coerenti con il resto del quadro normativo europeo inerente le politiche di sostenibilità, accountability e due diligence. Tali standard, che si prevede saranno approvati ed emanati tra il 2023 e il 2024, sono settoriali e quindi differenziati sia in ragione del forte rischio e possibile impatto socio-ambientale di alcuni settori (quali quello estrattivo ed energetico, ma anche agricolo e manifatturiero), sia alla luce delle differenze dimensionali tra le aziende. In particolare, è prevista l'emanazione di standard europei di reporting differenziati per le PMI quotate e non quotate, su base volontaria, ammettendo il principio di proporzionalità alle dimensioni e caratteristiche dell'impresa. L'informazione di sostenibilità ha poi natura quantitativa e qualitativa. Per questo motivo, secondo le bozze di standard europei, un report di sostenibilità dovrà avere carattere retrospettivo ma anche prospettico cosiddetto forward-looking e contenere piani di transizione. Infine, altro punto rilevante della nuova Direttiva europea, è l'estensione ai report di sostenibilità dell'obbligo di essere assoggettati alla "limited assurance" (che confermi la conformità alla norma) nella prospettiva di raggiungere la "reasonable assurance", tipica del bilancio d'esercizio. La Direttiva prevede quindi che la revisione del report di sostenibilità venga effettuata da uno statutory auditor e l'attestazione di un'apposita certificazione.



“ LA CHIAVE PER
APRIRE A BUONE
PRATICHE
E CUSTODIRE
LE RISORSE ”



WWW.ETICAE.IT



+39 339.8267836
+39 333.9145420



Viale Mazzini, 69 - Frosinone



info@eticae.it

